

**SCHEMA DI DECRETO LEGISLATIVO  
RECANTE RIORDINO DELLE FUNZIONI E DEL FINANZIAMENTO DELLE  
CAMERE DI COMMERCIO, INDUSTRIA, ARTIGIANATO E AGRICOLTURA**

**ATTO DEL GOVERNO N. 327**

**AUDIZIONE  
DEL PRESIDENTE DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI VERONA  
10<sup>A</sup> COMMISSIONE  
SENATO DELLA REPUBBLICA**

**4 OTTOBRE 2016**



Camera di Commercio  
Verona



## 1 - INTRODUZIONE

Lo schema di decreto legislativo sul riordino e il finanziamento delle Camere di Commercio oggetto della odierna audizione contiene una serie di aspetti che determinano un impatto sui singoli territori le cui conseguenze devono essere approfondite al fine di una più compiuta valutazione delle proposte di correzione che si ritiene di segnalare.

## 2 - PROBLEMATICHE FINANZIARIE

Sicuramente il tema del finanziamento delle Camere di Commercio rappresenta un punto delicato della riforma.

**La riduzione del diritto annuo, maggiore fonte di finanziamento camerale, al 50% e la eliminazione della possibilità di aumentare fino al 20% il diritto medesimo**, facoltà quest'ultima utilizzata per finanziare attività e programmi in condivisione con il sistema economico e gli enti locali al fine di rispondere alle esigenze dei territori, contenuti nello schema di decreto legislativo impattano in maniera pesante non solo sull'operatività dei singoli enti ma determinano anche per le economie locali conseguenze difficilmente governabili soprattutto in periodi come l'attuale in cui la crisi ancora mostra i suoi effetti.

Le conseguenze chiaramente possono variare a seconda del territorio e della relativa realtà economica.

Al fine di far meglio comprenderne gli effetti, cercherò nel breve tempo che mi è concesso di illustrarvi alcune esemplificazioni con riferimento alla Camera di Commercio e al territorio di Verona.

## 3 - QUALCHE DATO SULL'ECONOMIA VERONESE

Verona rappresenta sicuramente un territorio privilegiato.

Può contare sulla presenza di oltre **114 MILA IMPRESE E UNITA' LOCALI**

Con un tessuto produttivo forte e dinamico, **Verona è 6<sup>a</sup> in Italia per valore dell'interscambio commerciale** (esportazioni + importazioni hanno infatti complessivamente superato nel 2015 i 22 miliardi di Euro).

Il tasso di **disoccupazione (6,2% nel 2015)** è tra i più bassi in Italia.

La polisettorialità è la carta vincente dell'economia veronese. Oltre ad un settore agricolo di primaria importanza, Verona vanta posizioni di leadership in diversi settori: alimentare, vino, meccanica e termomeccanica, moda (tessile, abbigliamento e calzature), marmo, legno-arredo, grafico-cartario, farmaceutico.

Per il vino e il marmo Verona è la 1<sup>a</sup> esportatrice italiana ed ospita le due manifestazioni fieristiche di settore più importanti al mondo (Vinitaly e Marmomacc).

Verona è la 6<sup>a</sup> provincia italiana per numero di presenze turistiche.

Anche la nostra provincia è stata comunque fortemente attraversata dalla crisi economica di questi anni che ha portato al ridimensionamento di alcuni importanti settori produttivi.

#### **4 - IMPATTI CON RIDUZIONE DIRITTO ED ELIMINAZIONE AUMENTO FACOLTATIVO 20%**

In un tale contesto la Camera di Commercio ha da sempre messo in atto, in sintonia con gli attori economici e con gli enti del territorio, una attiva politica di supporto allo sviluppo delle imprese e dei più importanti asset strategici attraverso una serie di azioni che, anno dopo anno, sono state progettate e realizzate seguendo un piano preordinato e condiviso adeguato alle priorità derivanti dall'evolvere dei vari scenari economici.

**Tali interventi sono stati negli anni finanziati, oltre che attraverso le normali risorse di bilancio, anche utilizzando la possibilità fornita dal comma 10 dell'art 18 della legge 580/1993, che il decreto di riforma elimina, di aumentare fino al 20% l'importo del diritto annuo applicato alle imprese della provincia. La scelta di applicare tale facoltà è sempre stata di volta in volta ponderata e condivisa con le rappresentanze economiche del territorio e finalizzata ad attività ritenute unanimemente di primaria importanza.**

Ritengo utile in questo contesto illustrare brevemente due tipologie di attività, che negli anni hanno trovato concretizzazione anche **grazie al finanziamento derivante dall'incremento facoltativo del diritto annuo, che non sarà possibile realizzare in futuro** a causa del pesante ridimensionamento introdotto nel sistema di finanziamento delle Camere di Commercio.

#### **5 - I BANDI DI CONTRIBUTO DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI VERONA**

Dal 1999 al 2016 la Camera di Commercio di Verona ha messo a disposizione delle imprese veronesi oltre **74 MILIONI DI EURO**:

- **43 MILIONI** si sono tradotti in contributi a fondo perduto che hanno permesso alle imprese di realizzare investimenti nel campo dell'innovazione tecnologica, dell'internazionalizzazione, della sicurezza, della banda larga, della certificazione di qualità e ambientale, della creazione di siti Internet, della ricerca, dell'occupazione, della tutela della proprietà intellettuale.
- **31 MILIONI** sono stati destinati al sistema dei Confidi, nell'intento di favorire l'accesso al credito da parte delle microimprese, delle piccole e medie imprese.

Tali complessivi 74 milioni hanno creato un **effetto moltiplicatore** sull'economia veronese, e non solo, stimato su un valore di investimenti pari ad almeno **450 MILIONI DI EURO**.

Le **domande** complessive di accesso ai fondi di cui sopra, dal 1999 ad oggi, sono state oltre **22 MILA**.

Si tratta, pertanto, di una serie di interventi di stimolo all'economia applicati con serietà e rigore che hanno interessato in maniera diffusa il sistema economico del territorio contribuendo negli anni ad incentivarne una crescita quantitativa e soprattutto qualitativa.

Appare pertanto controproducente rinunciare a tali forme di stimolo economico, realizzato anche attraverso il sostegno alla infrastrutturazione delle imprese e del territorio, nell'attuale contesto di perdurante difficile situazione della nostra economia.

**La richiesta di mantenere la facoltà di utilizzare le risorse derivanti dall'aumento facoltativo del diritto annuo consentirebbe pertanto di poter realizzare ancora questi interventi.**

## **6 - LA FONDAZIONE ARENA**

Credo che tutti conoscano l'Arena di Verona e il suo Festival Lirico, che costituisce un unicum a livello mondiale e richiama ogni anno centinaia di migliaia di spettatori attratti non solo dal livello culturale degli spettacoli ma anche dal contesto unico ove si svolgono rappresentato dallo splendido Anfiteatro romano da 15.000 posti.

Il Festival Lirico viene realizzato dalla Fondazione Arena di Verona costituita il 25 maggio 1999 in luogo del precedente Ente Lirico risalente al 1936.

Ai sensi del dlgs 367/1996 la Camera aderì dall'origine alla Fondazione come socio privato, con la condivisione e in rappresentanza del sistema delle imprese veronesi, partecipando al Fondo di dotazione ed **impegnandosi, come previsto dalla norma, ad un versamento annuo a titolo di compartecipazione alle spese di gestione commisurato ai contributi statali**. Il corrispondente importo complessivo versato dalla Camera ad oggi ammonta a oltre **20 milioni di euro**; l'entità della cifra fa comprendere come negli anni tale intervento si sia dimostrato determinante per l'esistenza della Fondazione lirica e, si assicura, che tale condizione oggi risulta più che mai attuale.

L'importo versato alla Fondazione dalla sua costituzione è stato, **in larga parte, finanziato dal sistema economico veronese, attraverso l'aumento facoltativo del Diritto annuale**, previsto dall'art. 18 della L. 580/93. In effetti, annualmente, **i presidenti delle associazioni di categoria rappresentate in Camera di Commercio hanno concordato l'applicazione della citata possibilità prevista dalla normativa, convenendo sulla necessità che l'economia del territorio partecipasse al sostegno della Fondazione lirica ed individuando nella maggiorazione facoltativa del diritto annuo camerale la modalità più consona per reperire le necessarie risorse.**

Questo, in quanto la **Fondazione è da sempre riconosciuta come una ricchezza straordinaria per il territorio**, non solo per gli effetti diretti sul movimento turistico ma anche per l'immagine complessiva che ne deriva alla città, al territorio più vasto e per l'indotto economico collegato. La Fondazione è una importante realtà artistico-culturale che costituisce un primario volano economico-commerciale per l'intera area veronese e non solo. **La ricaduta economico/finanziaria sulle attività produttive del territorio è rilevantissima, tanto che studi specifici hanno stimato una creazione di ricchezza per l'indotto nell'ordine di svariate centinaia di milioni di euro annui.**

**Nel panorama del turismo veronese, uno dei settori più rilevanti della nostra economia con oltre 14 milioni di presenze turistiche annue, la Fondazione gioca quindi un ruolo propulsivo determinante** nell'accrescere quello che potremmo definire un turismo di qualità. Richiama una fascia di turisti da tutto il mondo attenta agli eventi culturali, in grado di apprezzare non solo i magnifici spettacoli areniani ma anche la storia, le tradizioni, l'arte e i prodotti di qualità del territorio a vantaggio di una larga parte delle realtà economiche in un ambito ben più vasto del solo territorio veronese.

Va inoltre evidenziato che **la riforma del sistema camerale in esame prevede espressamente tra le funzioni delle Camere "la valorizzazione del patrimonio culturale nonché lo sviluppo e promozione del turismo....."**.

**Il percorso a suo tempo avviato, attraverso l'utilizzo dell'aumento facoltativo del diritto camerale, consentirebbe pertanto di poter assolvere efficacemente a questa importante** funzione assicurando quelle risorse necessarie che la riduzione al 50% del diritto introdotta non consente di reperire.

**Mantenere la possibilità per le imprese del territorio di scegliere autonomamente come reperire risorse finanziarie da destinare a un volano economico insostituibile attraverso l'aumento del diritto annuo camerale già previsto dal comma 18 dell'art. 10 della legge 580/1993,** appare sicuramente una scelta che riconoscendo, **senza oneri aggiuntivi al bilancio pubblico,** l'autonomia dei territori di scegliere come sostenere direttamente la propria economia, secondo le modalità che le imprese stesse reputano più efficaci, consente di conseguire risultati incisivi e condivisi.

D'altra parte con la crisi economica che stiamo attraversando appare difficile prevedere che interventi economici sostitutivi, autonomamente provenienti dal privato, potrebbero trovare concretizzazione con pari efficacia. Non è pertanto un caso se non solo **importanti settori dell'economia ma anche gli enti territoriali e le componenti politiche locali guardino con crescente preoccupazione alla prevedibile impossibilità per la Camera di Commercio,** stante il permanere delle norme contenute nella bozza di decreto legislativo, **di assicurare alla Fondazione lirica il sostegno finanziario fino ad oggi riconosciuto e alle relative conseguenze.**

## **7 - MANTENIMENTO DELL'AUMENTO DEL 20% DEL DIRITTO ANNUALE**

Confido di essere riuscito ad evidenziare esempi concreti delle ricadute negative e controproducenti che deriveranno alle economie locali dalla drastica riduzione delle risorse camerali e dal conseguente ridimensionamento degli interventi di sostegno economico che almeno il permanere dell'aumento facoltativo del diritto camerale consentirebbe in parte di limitare.

**Si richiede pertanto il mantenimento della facoltà per le Camere di Commercio di aumentare la misura di applicazione del diritto annuo del 20%,** possibilità che, si sottolinea, verrà utilizzata solo **in condivisione con le rappresentanze economiche del territorio** soppesando in maniera consapevole i vantaggi complessivi derivanti dalle ricadute economiche degli interventi finanziati con i risibili impatti conseguenti all'aumento di spesa sui conti economici della singola impresa.

## 8 - ESENZIONE DALLE NORME TAGLIA SPESE

Da ultimo vorrei sottolineare un altro aspetto relativo alle risorse delle Camere di Commercio per cui reputo necessario un intervento correttivo, mi riferisco alle somme che gli enti camerali in relazione alle varie norme taglia spese devono annualmente versare al bilancio dello stato in relazione alle economie obbligatorie operate sui propri bilanci. Tale obbligo, introdotto circa 10 anni fa quando le risorse delle Camere erano ancora integre, non appare più sostenibile alla luce dei tagli apportati al diritto annuo. **Oggi l'onere complessivo per il sistema camerale a fronte del dimezzamento delle risorse costituisce quasi il 10% del diritto riscosso.** Appare pertanto improrogabile la necessità di **eliminare tale obbligo consentendo così la destinazione delle risorse alla realizzazione dei compiti che la riforma affida alle Camere.**